

Comunicato stampa

Rapporto Uilca sulla desertificazione bancaria: nove persone su dieci insoddisfatte dalla chiusura delle filiali. Determinante il rapporto umano. Per otto su dieci il bancomat non sostituisce lo sportello bancario. Per sette su dieci la prossimità della banca influisce sulla propensione agli investimenti

A Roma il Convegno finale di Chiusura filiali? No, grazie.

Il segretario generale Uilca Furlan: si favoriscano osservatori locali e nazionali per contrastare il fenomeno. Bisogna trovare soluzioni condivise

Roma, 18 gennaio 2024 – **Nove persone su dieci sono insoddisfatte** dalla chiusura degli sportelli bancari nel proprio comune e **ritengono utile parlare con un operatore bancario. Per otto su dieci non sarebbe lo stesso se lo sportello bancario chiudesse** e fosse sostituito da un bancomat. **Per sette su dieci la prossimità bancaria influisce sulla propensione all'investimento** in prodotti finanziari, a conferma che la banca non è solo un luogo dove custodire i risparmi ma anche il motore dal quale si origina la produzione di ricchezza. Queste le maggiori evidenze emerse dalla ricerca svolta da Uilca durante la campagna itinerante *Chiusura filiali? No, grazie*, la prima indagine volta a misurare il *sentiment* del fenomeno della desertificazione bancaria nel Paese. I dati di 2.870 interviste dell'indagine demoscopica sono stati raccolti ed elaborati dall'istituto di ricerca Lab 21.01.

Ad aprire la mattinata dei lavori del Convegno, oggi a Roma presso la sede del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (Cnel), i saluti del presidente del Cnel **Renato Brunetta**. A discutere del tema, insieme al segretario generale Uil **PierPaolo Bombardieri** e al segretario generale Uilca **Fulvio Furlan**, il vicepresidente della Regione Lombardia e coordinatore della Commissione Affari Finanziari della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome **Marco Alparone**, il presidente dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani **Antonio Decaro**, il presidente dell'Unione delle Province d'Italia **Michele de Pascale**, il responsabile Economia e Finanze, Imprese e Infrastrutture del Partito Democratico senatore **Antonio Misiani**, il professore ordinario di Economia dei Mercati e degli Intermediari Finanziari presso l'Università degli Studi di Roma La Sapienza **Ida Claudia Panetta**, l'avvocato e vicepresidente di Consumerismo **Barbara Puschiasis** e il vicedirettore generale vicario dell'Associazione Bancaria Italiana **Gianfranco Torriero**. Presentazione della ricerca a cura di **Roberto Baldassari**, professore di Integrated Communication Methods and Tools all'Università degli Studi Roma Tre e direttore generale di Lab 21.01.

“Siamo molto soddisfatti per l'esito della campagna Chiusura filiali? No, grazie che, come Uilca, abbiamo portato avanti per tutto il 2023. L'iniziativa è stata pensata e attuata partendo dalla convinzione che la chiusura degli sportelli bancari costituisca un problema di cui è necessario tutti prendano coscienza per gli effetti negativi che produce sotto il profilo sociale, economico e di legalità”, così il segretario generale Uilca

Fulvio Furlan sui risultati del Rapporto Annuale 2023 di *Chiusura filiali? No, grazie*. *“Nel nostro giro per l’Italia abbiamo coinvolto cittadini, politica - locale e nazionale - istituzioni e associazioni, con l’intento di sensibilizzare l’opinione pubblica e stimolare un dibattito tra tutti i soggetti istituzionali interessati, a partire da quelli presenti al Convegno, per trovare soluzioni, nel rispetto dei vari interessi coinvolti, ponendo al centro le necessità delle persone, in particolare quelle più in difficoltà. Il settore del credito è centrale per favorire lo sviluppo del Paese, dell’economia nazionale e dei territori, e deve essere costante punto di riferimento con la professionalità che sempre dimostrano le lavoratrici e i lavoratori bancari e con un approccio coerente con i suoi compiti sociali, di tutela del risparmio e di ricerca del profitto in modo sostenibile. È una battaglia che tutti insieme possiamo fare e come Uilca continueremo a presidiare il tema con grande attenzione, nell’ottica di favorire l’avvio di osservatori locali e nazionali per monitorare il fenomeno e individuare interventi condivisi per affrontare la questione. Un ringraziamento alla Uil, che ci ha sostenuto in tutto questo percorso, e a tutte le persone che abbiamo incontrato nelle piazze: ci hanno dimostrato che questo è un problema sentito da tutti e che richiede una soluzione condivisa”.*

ABSTRACT

- La prima domanda posta agli intervistati si concentra sul “gestore” del denaro: 7 su 10 scelgono solo la banca, il 17,9% sceglie sia la banca che la posta mentre l’8,7% solo la posta
- La metà degli intervistati, il 52,4%, si reca generalmente nella propria filiale bancaria almeno una volta al mese, il 21% una volta ogni 6 mesi, il 13,8% una volta l’anno e il 9,8% mai
- Le operazioni che vengono più effettuate in banca vedono al primo posto il prelievo di contanti con il 43,5%, seguito dai pagamenti con il 31,8% e dagli investimenti/finanziamenti con il 26%
- Il 63,5% ha percepito la mancanza/riduzione della filiale
- Per 9 su 10 i servizi bancari in un comune sono molto o abbastanza utili
- Per l’86,3% degli intervistati è determinante il rapporto umano e parlare con un operatore bancario per avere informazioni sui servizi necessari
- Per 7 persone su 10 la banca rappresenta un luogo utile per avere supporto e assistenza su risparmi, investimenti e prestiti
- Il 48,8% da quando non ha più lo sportello bancario vicino deve impiegare più tempo per raggiungere la banca; il 31,4% utilizza servizi *on line* sostitutivi; il 10,9% è costretto ad aspettare la disponibilità di familiari e amici che lo possano accompagnare
- Per 8 su 10 se si installasse un *bancomat* al posto della filiale non sarebbe lo stesso
- Se chiudesse la propria filiale bancaria, il 66,8% si recherebbe in un ufficio fisico (filiale bancaria/posta)
- Il 61,9% ritiene che la presenza o l’assenza della banca influisca molto o abbastanza sulla scelta di vivere o abbandonare il proprio comune di residenza e allo stesso tempo sulla propensione a investire in prodotti finanziari (68,8%)

- Complessivamente la riduzione/chiusura delle filiali nel luogo in cui si vive rende insoddisfatti 9 italiani su 10

INDAGINE DEMOSCOPICA¹: L'IMPATTO DELLA DESERTIFICAZIONE BANCARIA SUGLI ITALIANI – RAPPORTO 2023

BANCA O POSTA? La prima domanda rivolta agli intervistati si concentra sul “gestore” del denaro: 7 italiani su 10 scelgono solo la banca (69,2%). Si registra una forte discrasia regionale rappresentata emblematicamente dal differenziale di oltre 40 punti percentuali tra il Trentino-Alto Adige (87,2%) e la Sicilia (46,7%). Il 17,9% sceglie sia la banca che la posta mentre l'8,7% solo le poste.

OGNI QUANTO SI VA IN BANCA? La metà degli intervistati, il 52,4%, si reca generalmente nella propria filiale bancaria almeno una volta al mese, di cui il 22,4% “una volta a settimana” e il 30% “una volta al mese”. Il 21% si reca in banca “una volta ogni 6 mesi”, il 13,8% “una volta l'anno” e il 9,8% dichiara di non recarsi “mai”. Anche per questo *item* si evidenziano forti differenze regionali: va “una volta al mese” il 50,8% in Toscana e il 14,8% in Basilicata.

COSA SI FA IN BANCA? Le operazioni che vengono effettuate più spesso in banca sono: “prelievo di contanti” al primo posto (43,5%) seguito dai “pagamenti” con il 31,8% e dagli “investimenti/finanziamenti” (26%). Le regioni che si scostano dalla media nazionale per quanto riguarda l'operazione del “prelievo dei contanti” sono la Sardegna (54,8%) e la Campania (29,7%).

LA BANCA CHIUDE. MANCA? Il 63,5% ha percepito la mancanza/riduzione della filiale bancaria, di questi il 35,7% “molto” e il 27,8% “abbastanza”. In particolare, a percepire “molto” la mancanza/riduzione della filiale, rispetto alla media nazionale, sono i residenti della regione Emilia-Romagna con il 50,2%; al di sotto della media italiana si posiziona la Sicilia con il 20,1%.

SERVIZI BANCARI. QUANTO SERVONO? Per 9 su 10, i servizi bancari in un comune sono “molto” o “abbastanza” utili (87,4%); di questi il 62,5% li ritiene “molto” utili, il 24,9% “abbastanza”. Anche in questo caso la distanza territoriale amplifica le differenze: in Lombardia l'80,1% ritiene “molto” utili i servizi bancari, rispetto alla Sicilia con il 30,3%.

QUANTO PIACE PARLARE AGLI ITALIANI? Determinante il rapporto umano: parlare con un operatore bancario per avere informazioni sui servizi necessari è utile per l'86,3%, di cui 63,9% “molto” e 22,4% “abbastanza”. Lo ritengono “molto” utile il 78,2% dei calabresi contro il 39,4% dei campani.

LA BANCA È... La banca rappresenta "un luogo utile per avere supporto e assistenza per quanto riguarda risparmi, investimenti e prestiti" per 7 persone su 10 (73,6%). In Sardegna le percentuali arrivano al 90,5% rispetto al 51,5% del Lazio.

...E SENZA BANCA? Il 48,8% da quando non ha più lo sportello bancario vicino deve "impiegare più tempo per raggiungere la banca". Il 31,4% utilizza "servizi *on line* sostitutivi", il 10,9% è "costretto ad aspettare la disponibilità di familiari e amici che lo possano accompagnare". Impiegano "più tempo per raggiungere la banca" il 59,3% della Valle d'Aosta contro il 31,8% della Campania.

BANCOMAT PIGLIA TUTTO? Per 8 su 10 se si installasse un *bancomat* al posto della filiale "non sarebbe lo stesso" (82,1%). I più affezionati al contatto umano sono i residenti nella regione Basilicata con il 90,2%, distanti i laziali con il 57,2%.

L'ON LINE È IL FUTURO? Se chiudesse la propria filiale bancaria il 66,8% degli intervistati si recherebbe in un ufficio fisico. Nel dettaglio, il 48,5% "si recherebbe in un'altra filiale bancaria", il 18,3% "in un ufficio postale" e il 25,4% "utilizzerebbe i servizi della banca *on line*". A scegliere di recarsi in un'altra filiale bancaria la Valle d'Aosta con il 61,2%, che supera la media nazionale, contro l'Abruzzo e la Sicilia che si fermano al 34,2%.

MANCA LA BANCA: COSA SUCCEDA IN UN COMUNE? Il 13,8% delle persone dichiara di aver "preferito lasciare il proprio comune per l'assenza di filiali bancarie o altri servizi essenziali". In Campania la percentuale supera il 90% (90,3%) mentre in Sardegna è del 61,9%. In generale, per il 61,9% degli intervistati "la mancanza di una banca (o di un servizio essenziale analogo) per la scelta di vivere o abbandonare il comune di residenza" influisce "molto" (25,6%) e "abbastanza" (36,3%). Influisce "abbastanza" per il 42,6% dell'Emilia-Romagna e per il 21,8% della Sicilia.

ALLO SVILUPPO DEL PAESE? Secondo il 68,8% la prossimità della filiale bancaria influisce sulla propensione all'investimento in prodotti finanziari. Di questi: "molto" per il 32,5% e "abbastanza" per il 36,3%. Dichiara che influisce "abbastanza" il 54,2% in Sardegna e il 19,7% nel Lazio.

E ALLE PERSONE? Complessivamente la riduzione/chiusura delle filiali bancarie nel luogo in cui si vive rende insoddisfatto 9 persone su 10. L'88%, infatti, si dichiara non soddisfatto: di questi, il 64,6% è "per nulla" soddisfatto e il 23,4% è "poco" soddisfatto. Sono "per nulla" soddisfatti il 77,7% in Calabria e il 49,5% in Campania. Il sentimento dell'insoddisfazione è un dato trasversale che non risente della disposizione geografica. Le regioni maggiormente scontente (con valori superiori al 90%) sono Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Sardegna, Molise, Puglia, Basilicata e Calabria.

1) Metodologia e campione. *L'indagine demoscopica è stata realizzata nel corso del 2023 con metodologia ibrida C.A.T.I, C.A.W.I, C.A.M.I. e tramite interviste raccolte nelle piazze dei comuni oggetto della campagna Chiusura filiali? No, grazie. Sono state ascoltate 2.870 persone, di cui il 48% donne e il 52% uomini dai 18 ai +65 anni, in prevalenza occupati (71,9%) e con un titolo di studio superiore/laurea pari al 75,5%.*

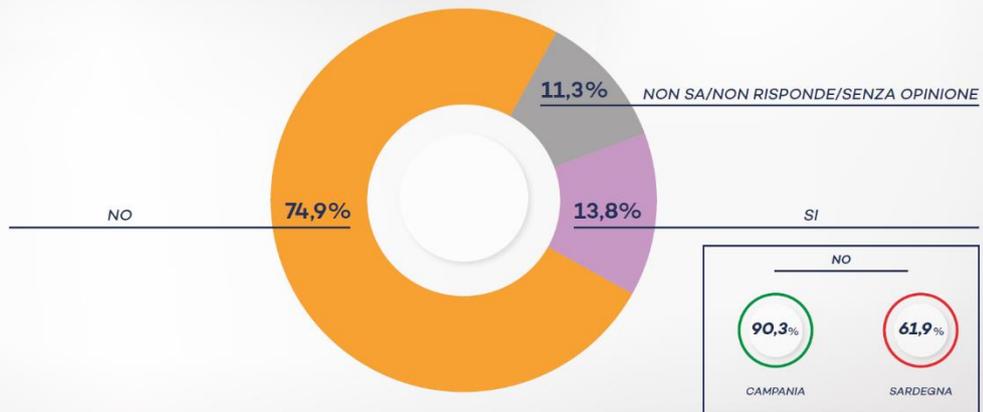
LA PROPOSTA DELLA PIAZZA

Nel corso del sondaggio Uilca, è stato chiesto agli intervistati di ipotizzare delle soluzioni alternative all'abbandono delle filiali bancarie nei propri territori. **Il 47,7% ha suggerito uno spazio dedicato all'interno del comune** ove a turno si possano fissare appuntamenti settimanali con un bancario del proprio istituto di credito come una delle forme di contatto prediletta. In Lombardia la preferenza, con il 56,4%, supera la media nazionale mentre in Campania è al 37,8%. **Risposta significativa quella del 26,2% per cui nessuna delle forme di contatto alternative può sostituire la propria filiale bancaria.**



L'IMPATTO DELLA DESERTIFICAZIONE BANCARIA SUGLI ITALIANI
FOCUS ITALIA

QUALCUNO DELLA TUA FAMIGLIA O TRA LE PERSONE CHE CONOSCI
HA PREFERITO LASCIARE IL PROPRIO COMUNE PER L'ASSENZA
DI FILIALI BANCARIE O ALTRI SERVIZI ESSENZIALI?



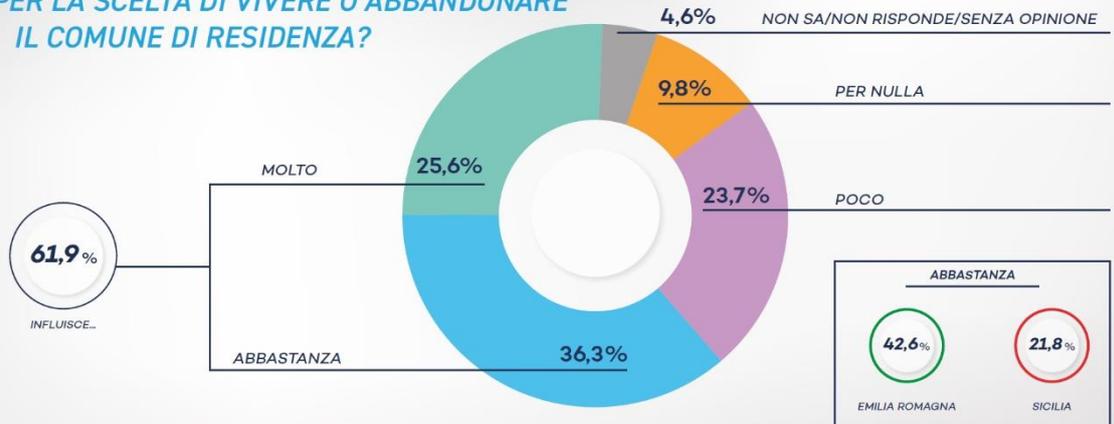
ELABORAZIONE DATI A CURA DI LAB21.01

24



L'IMPATTO DELLA DESERTIFICAZIONE BANCARIA SUGLI ITALIANI
FOCUS ITALIA

IN GENERALE SECONDO LEI QUANTO INFLUISCE LA MANCANZA
DI UNA BANCA (O DI UN SERVIZIO ESSENZIALE ANALOGO)
PER LA SCELTA DI VIVERE O ABBANDONARE
IL COMUNE DI RESIDENZA?



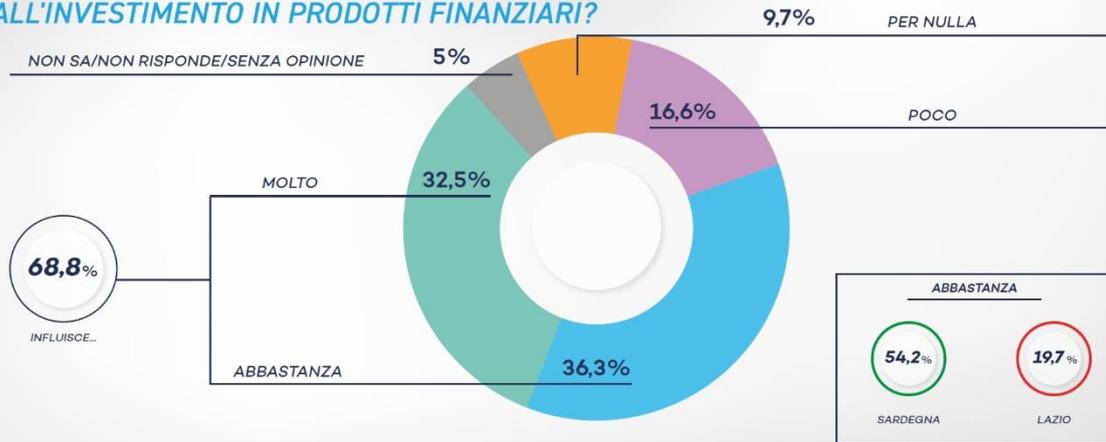
ELABORAZIONE DATI A CURA DI LAB21.01

25



L'IMPATTO DELLA DESERTIFICAZIONE BANCARIA SUGLI ITALIANI
FOCUS ITALIA

QUANTO INFLUISCE LA PROSSIMITÀ
DI UNA FILIALE BANCARIA SULLA SUA PROPENSIONE
ALL'INVESTIMENTO IN PRODOTTI FINANZIARI?



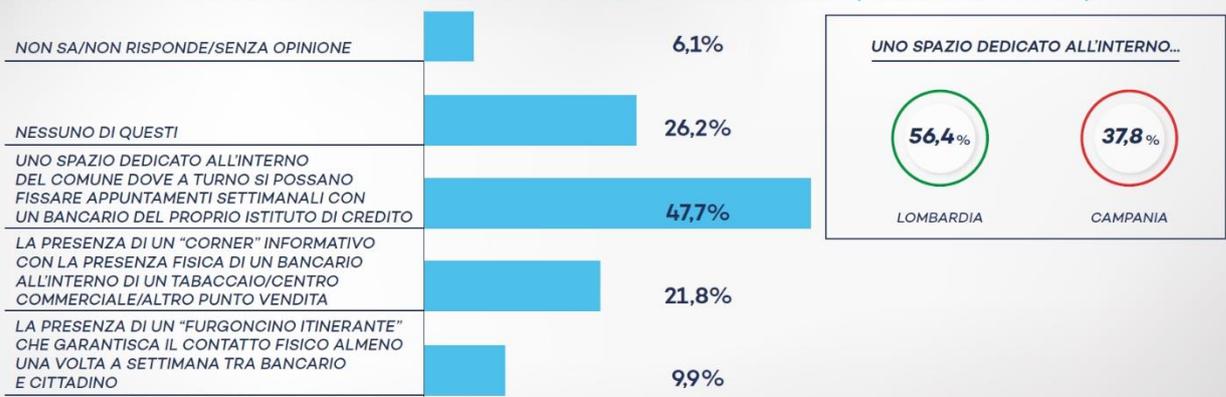
ELABORAZIONE DATI A CURA DI **LAB21.01**

26



L'IMPATTO DELLA DESERTIFICAZIONE BANCARIA SUGLI ITALIANI
FOCUS ITALIA

IMMAGINANDO DELLE NUOVE FORME DI CONTATTO
E VICINANZA TRA BANCA E CITTADINO QUALI TRA QUESTE POTREBBERO
ESSERE A LEI GRADITE IN ASSENZA DI UNA FILIALE BANCARIA? (MAX 2 RISPOSTE)



ELABORAZIONE DATI A CURA DI **LAB21.01**

27

LA DESERTIFICAZIONE BANCARIA IN ITALIA: I DATI¹

In Italia, dal 2018 al 2022, il numero dei **comuni serviti da banche** è diminuito del 10,9%, passando da 5.368 comuni del 2018 ai 4.785 del 2022. Nel 2022, su 7.901 comuni italiani, più di 3 mila pari al 39% non offre l'accesso al servizio bancario. Da un'analisi² svolta dal **Centro Studi Uilca Orietta Guerra** si evince che in Italia dal 2018 al 2022 si è verificata una **contrazione degli sportelli bancari** del 17,4% (meno 4.423 sportelli), passando dai 25.409 del 2018 ai 20.986 del 2022. Nello stesso periodo il settore bancario ha perso 14.020 posti, pari a un **calo occupazionale** del 5%.

Dal 2018 al 2022, nel **centro Italia** ci sono stati 1.040 sportelli in meno, pari a un calo del 19,4% (da 5.367 a 4.327). Quasi novanta comuni (da 764 a 676) sono rimasti senza sportelli bancari (11,5%), il taglio ha riguardato 7.130 dipendenti che in percentuale sono calati del 12,5% (passando da 57.112 a 49.982).

Nel **Nord-est**, sul numero del personale si registra un calo del 2,6% con -1.730 dipendenti (da 67.000 a 65.270). La tendenza negativa interessa anche gli sportelli bancari, -15,5% (1.028 sportelli in meno dal 2018 al 2022, passando da 6.614 a 5.586) e i comuni serviti da banche che scendono del 4,5% (-56 da 1.246 a 1.190). Nel **Nord-ovest** sono stati tagliati 1.427 sportelli bancari (da 7.864 a 6.437), pari al 18,1%. I comuni serviti da banche sono calati del 13,1% (-242, da 1.844 a 1.602).

A contribuire al *trend* negativo della desertificazione bancaria in Italia anche le aree del **Sud Italia** e delle **isole**, dove sono stati tagliati 684 sportelli (da 3.735 a 3.051), pari al 18,3% per il Sud; 244 sportelli in meno (da 1.829 a 1.585) per le isole per una contrazione del 13,3%. Dati che riflettono una sempre più bassa percentuale del presidio delle banche sui territori: tra il 2018 e il 2022 i comuni serviti da banche nel Sud sono diminuiti del 14,8% pari a 139 comuni in meno (da 942 a 803) senza sportello; per le isole, 58 comuni non offrono l'accesso al servizio bancario (-10,1%, da 572 a 514). I dati, infatti, contribuiscono anche alla "desertificazione professionale" del settore: è in queste aree che si registrano le percentuali più alte degli impatti della desertificazione bancaria sui dipendenti, -14,3% (-4.339 dipendenti da 30.439 a 26.100) nel Sud d'Italia e -13,2 per cento nelle isole, pari a 1.913 bancari in meno (da 14.497 a 12.584).

Ufficio stampa

Lea Ricciardi
Mail: lea.ricciardi@uilca.it
Cell: 335 6672892

¹ Fonte: elaborazione Uilca su [dati statistici](#) della Banca Centrale Europea e su dati Banca d'Italia pubblicati il 31 marzo 2023